



**Intervento Giovanni Fiori 2ª Conferenza nazionale autogestita salute mentale
Venerdì 6 dicembre 2ª sessione I Servizi e il lavoro per la salute mentale
Referente Laziale Movimento Le Parole ritrovate**

Mi chiamo Giovanni Fiori, sono il padre di un ragazzo, che ormai è diventato un uomo, con problemi di salute mentale.

Ho aderito, prima idealmente e poi attivamente, al Movimento de Le Parole Ritrovate, da circa 20 anni, da quando partecipando ad un corso di sensibilizzazione sull'auto-mutuo-aiuto e sul *fareassieme* mi sono reso conto che c'era un modo diverso di affrontare i problemi della salute mentale. Ricordo nel gruppo l'accoglienza calda, l'approccio stimolante, la possibilità di esprimere opinioni, parlare dei problemi, delle speranze, delle difficoltà incontrate nel percorso di cura, Mi sembrava di essere entrato in un altro mondo, quello era il mondo del *fareassieme*.

Pur seguendo mio figlio da diversi anni avevo sempre vissuto un ruolo da spettatore, un ruolo di attesa. Invece li capisci che partecipare in maniera attiva alla costruzione di un percorso di cura ti aiuta a stare veramente vicino alla persona in difficoltà, a non lasciarlo solo anche nei momenti più bui. Perché partecipare significa avere un ruolo, non essere spettatore inutile della sua malattia, e assistere inerme alla sua sofferenza.

Noi familiari abbiamo l'esperienza del vivere quotidiano che ci dice come la persona vive il suo malessere. E se siamo coinvolti e siamo chiamati a dare il nostro contributo possiamo mettere a frutto questa nostra esperienza. È vero che in linea di massima non siamo preparati ad affrontare i problemi che la malattia propone spesso siamo spaventati non capiamo. Ed è per questo che i Servizi devono sostenere e preparare i familiari li devono aiutare a comprendere e ad accettare quello che sta succedendo. Perché I familiari devono assumersi parte della responsabilità di un percorso di cura, devono essere parte integrante del progetto e non devono dare al medico una delega completa per la cura del proprio caro.

La presenza di utenti e familiari che con la loro esperienza collaborano in modo paritario con gli operatori e partecipano alla coproduzione dei servizi, contribuisce a rafforzare il rapporto di fiducia tra utenti e l'Istituzione.

Per questo però è necessario uno spirito di profonda collaborazione che allo stato attuale non è presente nella Salute mentale italiana. Ci sono le resistenze degli operatori che temono un'intrusione dei familiari nel loro operato. C'è il timore dei familiari e degli utenti che pensano di non essere all'altezza.

Ci dobbiamo porre l'obiettivo di avviare i Servizi su un percorso di recovery. Un processo di profonda trasformazione che porti a riconoscere tutti i valori presenti in

campo, tutte le risorse che sono disponibili, riconoscendone l'efficacia e definendo il ruolo che ciascun partecipante può interpretare per realizzare una salute mentale di qualità. C'è bisogno del lavoro e dell'impegno di tutti che per noi si chiama molto semplicemente *fareassieme*.